

Adattato da un intervento del Presidente del Consiglio italiano Enrico Letta sul Consiglio europeo del 22 maggio, Senato della Repubblica, 21 maggio 2013.

Signor Presidente, onorevoli senatori,

non posso cominciare questo intervento questa mattina senza rivolgere un pensiero commosso alle vittime del tornado che questa notte ha devastato gli Stati Uniti. È una giornata triste per un Paese amico dell'Italia. È una giornata triste per tutti noi.

Venendo al tema di questo nostro incontro affermo subito che la sorte dell'Italia e quella dell'Europa sono legate l'una all'altra. L'ho detto in questa stessa Aula poco meno di un mese fa, all'inizio del mio mandato. Due destini che si uniscono, due storie che trovano senso solo se unite; ne va della costruzione del nostro futuro, per questa generazione e per quelle a venire, in un mondo in continua e spesso drammatica trasformazione. Abbiamo tutti voluto questo dibattito sul futuro dell'Europa perché l'Europa lo merita, ma soprattutto sono i popoli europei a meritarselo, oggi che si trovano a fronteggiare la più spaventosa crisi economica del tempo recente. Per questo motivo sono qui per illustrarvi gli obiettivi del Governo per i prossimi appuntamenti europei, primo tra tutti il Consiglio europeo straordinario di domani.

L'Italia ha a cuore l'Europa ed è, per storia e tradizione, nel cuore dell'Europa, ma l'Europa di oggi non ci basta: vogliamo molto di più e per averlo cercheremo di farci promotori del cambiamento. In particolare, insisteremo affinché l'Europa cominci ad investire tanta energia nelle politiche per la crescita e l'occupazione quanta ne ha dedicata alla creazione di un sistema di regole di controllo dei conti pubblici. L'Europa è attualmente in crisi di legittimità, anche perché si è rivelata inefficace: abbiamo bisogno di un'Europa meno lenta nel tentare vie nuove rispetto a quelle già battute. Mentre altri paesi, Stati Uniti e Giappone in testa, intraprendono per primi strade politiche non convenzionali, noi siamo bloccati.

Ecco perché, nei mesi che portano alle prossime elezioni europee faremo tutto quanto è in nostro potere per cambiare direzione e costruire un'Europa diversa da quella che in questi anni ha fatto crescere tanto euroscetticismo, anche, ma non solo, nel nostro Paese. L'Italia deve contribuire a scrivere questa nuova trama della storia dell'Unione europea, con idee e proposte, ma anche con la sua capacità di mediare e di tessere alleanze, soprattutto in vista della importante Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea nella seconda metà del 2014.